



Amos Michelangelo Luzzatto
figlio di Leone Michele e di Emilia Lina Lattes
medico ebreo politico
1928 - 2020

Chirurgo e primario ospedaliero dotato di un forte interesse scientifico ed una predisposizione naturale per la matematica.

Ha svolto numerose ricerche riguardanti le applicazioni matematico-statistiche in clinica medica.

Ebreo, non certo ortodosso, ma cresciuto immerso nello studio della cultura ebraica, profondo conoscitore dell'ebraico biblico.

Politicamente schierato di grande fermezza ed apertura mentale dichiarava di come si debba promuovere una cultura di sinistra non certo una ideologia.

Come fare a contenere tutti questi interessi se non con una forte predisposizione al dialogo, alla discussione al confronto?

Per cui ci sembra opportuno ricordarlo per la ricchezza di metodo del pensiero; metodo che avrebbe spazio di applicazione anche e soprattutto in questi tempi tribolati,

Basti ricordare queste parole pronunciate in occasione di un Giorno della Memoria di 15 anni fa, davanti all'allora Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi:

“La violenza, l'incitamento all'odio fra popoli, culture, religioni diverse, l'omologazione, per quanto riguarda il passato, dei carnefici e delle loro vittime, tutto questo è tragicamente nella cronaca quotidiana. Saremo capaci di reagire a questa marea? Saremo capaci di insegnare ai nostri ragazzi la libertà di scegliere consapevolmente fra il bene e il male, fra la lotta di sopraffazione e la convivenza civile nel rispetto dell'altro? Hillel, un grande maestro dell'ebraismo diceva: ‘Non fare agli altri ciò che non vorresti per te. Tutto il resto è commento. Va’ e studia’”.

Nato a Roma nel 1928, erede di una famiglia che vantava antenati famosi come il nonno materno, il rabbino e intellettuale Dante Lattes, il poeta, esegeta ed ebraista Samuel David Luzzatto, suo trisavolo, che fu conosciuto anche come Shadal. Tra i suoi cugini il grande intellettuale triestino Giorgio Voghera.

Emigrato nel '39 nella Palestina mandataria per sfuggire alle leggi razziali aveva frequentato le scuole superiori fra Gerusalemme e Tel Aviv studiando l'ebraico e i testi della tradizione religiosa.

Posto di fronte alla scelta di una terza lingua scelse l'arabo perché ritenne che fosse importante comunicare con le persone che vivevano lì.

Tornato nel '46 in Italia era divenuto medico.

Chirurgo e Primario ospedaliero in diversi ospedali del Nord Italia era arrivato ad Asti, ove aveva stretto una profonda amicizia con PDB.

Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e della Comunità Ebraica di Venezia ci ha lasciato in eredità la traduzione con introduzione e commenti di testi come Qohelet, Giobbe e Shir ha Shirim (Cantico dei Cantici).

Vasto è il suo contributo letterario: autobiografia uscita con Mursia, “Ebrei moderni” (Bollati-Boringheri, 1989); “Sinistra e questione ebraica” (Editori Riuniti, 1989); “Oltre il Ghetto” (con David Bidussa e Gadi Luzzatto Voghera) (Morcelliana, 1992); “Annali Einaudi – Storia degli ebrei d'Italia, vol. II” (Einaudi, 1997); “Leggere il Midrash” (Morcelliana, 1999); “Una vita tra ebraismo, scienza e politica” (Morcelliana, 2003); “Il posto degli ebrei” (Einaudi, 2003); “La leggenda di Concobello” (Mursia, 2006); “Hermann” (Marsilio, 2010).

Sempre attivo in politica, militante nel PCI fu assessore comunale fedele alla convinzione della necessità del dialogo non ne rifiutò uno franco e costruttivo con la destra di G. Fini.

Fu insignito della Cittadinanza Onoraria di Asti nel 1998 su proposta dell'assessore avv. Luigi Florio, sindaco avv. Gian Piero Vigna.

Sposato con Laura Voghera ebbe tre figli e cinque nipoti.

IL presidente
Amerio Gian Michele